

INSTITUTE OF LITHUANIAN HISTORY

THE YEAR-BOOK  
OF LITHUANIAN  
HISTORY

1992

VILNIUS 1994

---

INSTITUT FÜR LITAUISCHE GESCHICHTE

JAHRBUCH  
FÜR LITAUISCHE  
GESCHICHTE

1992

VILNIUS 1994

ИНСТИТУТ ИСТОРИИ ЛИТВЫ

ЕЖЕГОДНИК  
ИСТОРИИ  
ЛИТВЫ

Год 1992

LIETUVOS ISTORIJOS INSTITUTAS

LIETUVOS  
ISTORIJOS  
METRAŠTIS

1992 metai



VILNIUS . MOKSLO IR ENCIKLOPEDIJŲ LEIDYKLA 1994

UDK 947.45  
Li 237

Redakcinė komisija:

V. MERKYS (pirm.), A. TYLA (pirm. pavaduotojas), A. EIDINTAS, V. KAZAKEVIČIUS,  
V. MILIUS, L. MULEVICIUS I, G. RUDIS, R. STRAZDŪNAITĖ (sekretorė)

Redakcijos adresas:  
T. Kosciuškos 30, 2600 Vilnius

Išleista pagal Lietuvos istorijos instituto užsakymą

## PUBLIKACIJOS

GUIDO MICHELINI

### TRUMPAS LENKŲ KILMĖS, KARALYSTĖS DYDŽIO BEI JOS SIENŲ, TO, KŲ GAUSU YRA IR KŲ JOJE TRŪKSTA, JŲ TIKYBOS APRAŠYMAS

Čia pateikiamas anoniminis Lietuvos istorijai reikšmingas XVI a. dokumentas, saugomas Mantujos valstybiniame archyve (signatūra: E.VII. N 4, fascicolo N 5, ff.51 r. 58 v.). Jis parašytas 1598 m., kai Lenkijos ir Lietuvos karalius Zigmantas Vaza (1566—1632) dar turėjo 1593 m. paveldėtą Švedijos karūną ir kai atrodė įmanoma, kad šis valdovas, panašiai kaip 1574 m. buvo padaręs karalius Henrikas, galėtų atsisakyti Respublikos sosto, ir likti tikėtai Švedijos karaliumi.

Dokumento autorius stengiasi įtikinti savo patroną, Mantujos kunigaikštį Gincagą Vinčencą I (Vincenzo I Gonzaga, 1562—1612), jog šis turėtų nemaža šansų būti išrinktas Lenkijos ir Lietuvos karaliumi, jeigu tų pareigų atsisakytų Zigmantas Vaza, ir duoda jam patarimų, kaip tokiu atveju turėtų elgtis, norėdamas laimėti karūną; kartu aptaria kitus galimus kandidatus ir plačiau apsistoja prie Transilvanijos kunigaikščio, greičiausiai Zigmanto Batoro (1572—1613), buvusio Lenkijos ir Lietuvos karaliaus Stepono Batoro (1533—1586), sūnėno.

Deja, vėlesni įvykiai susiklostė taip, kad minėtoms galimybėms nebuvo lemta išsipildyti: 1598—1599 m. Zigmantas Vaza pralaimėjo karą prieš dėdę Karolį Švedijoje ir ten neteko sosto.

Lietuvos istorijai svarbesnė pirmoji dokumento dalis: joje autorius pateikia ne tik geografinių duomenų apie to meto Lenkijos ir Lietuvos valstybę, bet ir įdomių žinių apie jos tvarką, kariuomenę, gyventojų būdą, karaliaus ir valstybės pajamas, karaliaus rinkimus ir kt., norėdamas visapusiškai informuoti savo patroną apie tą valstybę, kurios karaliumi, kitaip susiklosčius istorinėms aplinkybėms, jis būtų galėjęs tapti.

Įdomu pridurti, jog ši dalis labai panaši (vietomis be esminių pakeitimų vartojamos netgi tos pačios frazės) į kitą išsamesnį ir platesnį tų laikų dokumentą apie Lietuvą ir Lenkiją. Tai Venecijos pasiuntinio Džirolamo Lipomanio (Girolamo Lippomani) ataskaita, 1575 m. pateikta valstybės senatui. Gražiai išlikusi rankraštinė ataskaitos kopija („Relatione del clarissimo m. Girolamo Lippomani nel ritorno di Polonia fatta all'Ecc-mo Senato Venetiano l'anno MDLXXXV“) saugoma Parmos miesto bibliotekoje (signatūra: HH. VIII.70-363, l. 162—213); ataskaitos tekstas 1862 m. buvo skelbtas Italijoje, 1864 m. lenkų kalba — Lenkijoje.

Kadangi mūsų pristatomo dokumento rankraštis nelengvai skaitomas, čia duodamas perrašytas variantas, kartu pridodamas lietuviškas (ne visuomet pažodinis) vertimas, kuris, kaip tikimės, galės sudominti Lietuvos istorijai neabejingą skaitytoją.

**Breve relatione dell'Origine dei Polacchi,  
della grandezza del Regno coi suoi confini;  
di quello che abbonda,  
et che manca, et della Religione di esso.**

La più Commune opinione circa l'origine de' Polacchi è, ch'essi sieno stati prima schiauoni popoli della Scithia, i quali intorno l'anno 590 partissero dal Bosforo Cimerico, et diuisi in due parti; l'una, passato il Danubio, tenesse la Dalmatia da loro poi detta schiauonia; et l'altra passasse dalla destra uerso occidente, et si fermasse appresso'l fiume Vistula, doue è hora la Polonia; occupando le Campagne uacue, che prima non erano habitate da alcuno; onde per questo i Polacchi dicono, che con giusto titolo i loro Rè possiedono quel Regno.

E' così della la Polonia da Polo, che in lingua schiua suona piano et luogo da caccia; essendo il p<sup>o</sup> luogo doue si posero i Polacchi, tutta campagna; et però da certi piccioli colli, che sono nella Polonia minore, et nella Russia, tutto il resto è piano.

La Polonia, et la Littuania con le provincie soggette è lunga da Leuante a Ponente 900 miglia Italiane, et larga 700, et è di forma quasi quadrata, et tutta gira 1500 miglia.

Confina da Leuante co'l Moscouita, et coi Tartari sino al Mar maggiore, et al Fiume Niester detto da Tolomeo Boristene. Da Ponente con l'Alemagna dalla parte di Sassonia, et di Francfort, et col Fiume Odera; et con quella parte della Slesia, ch'è ditone dell'Impero. Da mezzo di con l'Ongaria per lungo spatio, si per quella parte, che possiede l'Imp.<sup>re</sup>, come per quella del Turco, id. Transiluania, et Vallachia sino al Mar maggiore, doue è il Castello Dialogio alla bocca del Niester. Da Setten-trione confina co'l Mare Glaciale, ò Venedico, et co'l Regno di Suetia; non essendo fra Dansica, e i luoghi di Suetia più di 35, ò 40 leghe di Mare; confinando anche fra terra per la Liuania.

Il Regno di Polonia hà quattuordici prouintie sotto di se, et sono:

1. Polonia maggiore
2. Polonia minore
3. Ducato di Massouia
4. Podlassia
5. Ducato di Prussia
6. Ducato della Russia nera
7. Russia bianca in parte
8. Poldauia
9. Il Gran Ducato di Littuania
10. Volinia
11. Il Ducato di Chiouia

12. Samogitia
13. Liuania
14. Slesia in parte.

Il Ducato di Prussia è il maggiore di tutti, perchè hà sotto di se duodici altri Ducati, et ognun di questi hà anco sotto di se sei, et sette terre... , et fù già comandato dai Cauallieri Teutonici.

Dopo la Prussia è il più grande Littuania, il quale s'unì con la Polonia sotto'l p<sup>o</sup> Rè di casa Jagellona, ch'era G. Duca d'essa, et q.<sup>to</sup> fù del 1386. Nella Littuania è la famosa selua Hercinia; et allora anco la Littuania renentiò il Paganesimo.

La Liuania hà anch'essa tre Ducati sotto di se, et tre Vescouati, et quiui è in uguale stima il rame, come è à noi l'oro. Et nel suo Mare si truova di m.<sup>ta</sup> ambra; et nel paese di m.<sup>ti</sup> Lupi ceruieri; fra i sudditi di q.<sup>ta</sup> prouincia sono alcuni huomini, che non parlano, ma solo coi cenni trattano; come è anco in Suetia.

Abbonda il Regno di Polonia di Fiumi, Laghi, Paludi, et Boschi, spetialmente la Littuania; di Animali maggiori, et minori, et part.<sup>te</sup> di Bue, che cambiati con gli Ongari, uengono m.<sup>te</sup> uolte condotti a Venetia; di Caualli, et di Pecore in grand.<sup>ma</sup> copia; con tutto ciò i Polacchi non si seruono delle loro lane, ma delle forastiere, essendo essi poco amici del traffico. Hò anco grand.<sup>ma</sup> abbondanza di Mele, et d'ogni metallo, fuori che d'oro, ma di Sale più di tutte la altre cose, et di q.<sup>to</sup> dispensa alla prouincie confinanti.

Manca di Vino, et d'Oglio; seben da pochi anni in quà in alcuni luoghi della Prussia si alleuino delle uiti.

E' il Regno di Polonia con le provincie soggette infetto d'heresia, benche la maggior parte sia dei Cattolici, li q.<sup>a</sup> li sono osseruantissimi della religione antica; et sempre, che ui sarà un Rè Catt.<sup>co</sup>, et Zelante del seru.<sup>o</sup> di Dio, facilmente si potrà riddurre il resto à sanità.

### Del Gouerno del Regno

Fù da principio gouernato il paese di Polonia dai loro Prencipi, i quali eletti di commun consenso dalla Nobiltà per la fama, integrità, et buona uita loro haueano suprema autorità nei sudditi; et non hauendo leggi scritte, giudicauano per quello dettauo loro il giusto, et la ragione; hauendo le loro sentenze forza di legge inuiolabile; et essendo alcuna uolta per la morte dei Prencipi, che mancavano senza figli, interrotto il corso di q.<sup>to</sup> gouerno; fù trasferito in XII Palatini eletti pur d'accordo dalla Nobiltà, li quali non gouernando con generale sodisfattione; si ritornò di nuovo alli Prencipi, che nel 1001 hebbero da Ottone Imp.<sup>re</sup> titolo di Rè; essendo poi stato lor leuato per l'homicidio empio commesso da Bolislao 2<sup>o</sup> Rè di Polonia in persona di Stanislao Vesc.<sup>o</sup> di Cracouia, che fù dopo canonizzato per santo; et così stette il Regno senza titolo di Rè per spatio di 215 Anni.

Per tutto l'Anno presente 1598 sono stati in Polonia quaranta Prencipi, ciò sono; tredici pagani, compresa la Prencipessa Venda; diece altri Prencipi christiani; et decinoue Rè; alcuni de' q.<sup>a</sup> li malo usando

la tanta autorità, et inclinando alla tirannide; diero occasione à' Polacchi, che, nel tempo dell'Interregno, la Nobiltà pensasse di restrindere in angusti termini la potestà Regia, et facesse nuoue deliberationi intorno'l Gouerno publico; di maniera che hoggi li Rè non ponno senza autorità del Senato deliberare tregue, pace, guerra, metter grauezze, giudicar cause de' Nobili, mandare et ascoltare Ambasciatori, maritarsi, nè stampar monete, le quali ordinariam.<sup>te</sup> si stampano in Littuania, et in Russia; non essendo permessa al Rè Zecca in Polonia, se non hà un figlio maschio. E' però uero, che dispensando lui tutti li Magistrati, et tutte la dignità in uita à chi più li piace, così ecc.<sup>li</sup>, quanto temporali, che ascendono al numero di 20.000, et di ualuta di due Millioni d'oro l'Anno, et dei quali alcuni uagliano 6; 7; 8; 10, et sino à 100.000 d'entrata; può obligarsi tutto il Senato, et tutta la Nobiltà; come fece il Rè Steffano, nel Regno di cui, che durò 9 anni, uacarono tutti i gradi; et tutti li conferì egli; et à q.<sup>to</sup> modo si fabricò una infinità di partigiani. Oltre ciò propone il Rè in Sen.<sup>o</sup>, et alle Diete le materie quando, et come più li piace; et terminate, ancora le eseguisce, come giudica meglio; da che dipende tutta l'autorità Regia; onde ognuno, per auanzarsi in honore, et utile, affetta la gratia del Rè; di qui nasce, che un Rè ualent'huomo si può arrogar tutta l'autorità, che uole, et così fece Steff.<sup>o</sup> Battori.

Piasto primo, che significa paesano, huomo d'infima conditione, fù tirato al Principato di Polonia pe'l suo ualore, et dopo lui i suoi successori continouatamente regnarono da seicento Anni. Dopo q.<sup>ti</sup> la casa Iagellona quasi per ducento altri Anni; et fù il p.<sup>o</sup> di q.<sup>ta</sup> Famiglia Iagellone G. Duca di Littuania, il q.<sup>a</sup> le per ottener'in moglie Eduige Regina di Polonia offerì d'unir'il suo stato al Regno; et fù come si è detto del 1386. Et è durato il suo dominio sino in Sigismondo Augusto, che morì del 1573 in circa; senza figli, ma con Anna moglie dopo di Steffano Battori; et di Caterina Madre del Rè moderno sue sorelle.

Appresso il Rè stà d'ordinario il corpo del Senato, il quale è di cento cinquanta; et q.<sup>li</sup> sono Due Arciu.<sup>i</sup>; Tredici Vescoui; Trentatre Palatini; Trentatre Castellani maggiori, Quarantatre minori, et Diece offitiali, che sono; Due Maresciali di Polonia, Due di Littuania, Un G. Cancelliere, Un Vice Cancelliere di Littuania, Due Teserieri di Polonia, Uno di Littuania; et alcuni segretari pur nobili parte d'honore, et parte di negotij; et tutti giurano in mano del Rè.

L'Arciu.<sup>o</sup> di Gnesna hà 100.000 Taleri d'entrata, è primate del Regno, siede alla destra del Rè, nell'Interregno è Vice Rè, intima le Diete, et corona il Rè, et l'onge, et il publica, et hà m.<sup>te</sup> altre preminenze.

I Palatini sono proposti alle Prouincie. I Castellani alle Città, et hanno essi Palatini una eminentissima autorità sopra le uite de gli huomini nei loro gouerni, et in tanto, che non si dà appellatione, et non riconoscono il Rè; onde nascono m.<sup>ti</sup> disordini, non potendo esser buoni tutti coloro, che comandano.

I Nobili Polacchi hanno la medema autorità nei loro beni patr.<sup>li</sup>, la stimano però m.<sup>to</sup> poco; affittando, uendendo, et donando Castelli, et Ville, et seco trasferendo tutta la loro giurisdittione. Così fanno gli



Amb.<sup>ri</sup> sopra le loro famiglie, et quelli della sua natione. I Capitani sopra le loro compagnie; et finalmente gli Hebrei nelle cause ciuili rendono ragione tra loro medesimi;

Chi non è Nobile Polacco non può hauer grado nel Regno; uengono però nobilitati alcuni dai Rè, et allora sono capaci d'ogni honore.

### Militia del Regno

Il Regno manca dell'uso della Infanteria, ma ui s'introdurrebbe facilmente, et con m.<sup>ta</sup> utilità poiche i Polacchi sono robusti, agili, et sofferentissimi del disagio, et della fatica.

Hà tre ordini di Caualleria. Il p.<sup>o</sup> è all'usanza degli huomini d'Arme Marceschi. Il 2.<sup>o</sup> alla leggiera. Il 3.<sup>o</sup> pure alla leggiera armati alla Tartaresca, che chiamano Cosacchi nemici capitali del Turco, et ministri di gran male assai simili à gli Uscocchi nostri.

Tutte le Ville de' S.<sup>ri</sup> Secolari del Regno sono 140.000; et queste tutte in tempo di guerra sono obligate à dar' un cauallo per ciascuna; et quelle degli Ecc.<sup>li</sup> sono 76.160; et ancor che sieno esenti, aiutano però anch'esse in tempo pur di guerra di danari. In somma la Polonia può far 50.000 caualli buoni, et altrettanti la Lituania con un numero infinito di carriaggi.

Sono tenuti i Nobili Polacchi à loro spese dentro i confini del Regno d'andar'alla guerra; et fuori di esso à spese del Rè, et il soldo è di cinque marche ogni tre mesi, che sono cinque Ducati per uno.

Hà il Regno abbondanza d'artiglieria, ma piccola.

Il Regno di Polonia per se stesso non è habile à far'Armata per Mare.

Il Rè è obligato à riscuoter del suo ogni nobile Polacco preso in guerra.

Si guerreggia il uerno più facilmente, che la state per la durezza de' ghiacci, che sostiene.

Il Regno non hà fortezze; et dicono i Polacchi, che i loro petti seruono per fortezze; imitando in ciò i Lacedemoni, e i Turchi; ma la uerità è, che non ne uogliono; temendo che i Rè con esse non si facessero padroni assoluti del Regno.

Militia straniera non può in alcun tempo esser'introdotta nel Regno.

### Natura dei Polacchi

Sono i Polacchi huomini laboriosi, liberi, superbi, sospettosi, terribili, loquaci, facili à rimetter le ingiurie, liberali, et gran beuitori, et co'l mezzo del mangiare, et del bere si acquista m.<sup>to</sup> della gratia loro; chiamando essi la ubbriachezza specchio dell'animo.

Sono generalmente poco amici dei forastieri; ma odiano mortalmente i Tedeschi, et anco gli Ongari per le insolenze usate loro nel Regno di Steffano; disamano manco l'Italiano d'ogni altra natione, la quale guadagnò q.<sup>alcosa</sup> in comparatione dei Francesi nell' andata quiui del Rè Henrico 3.<sup>o</sup>; tuttauia lo tengono per astuto, et fraudolento.

I Polacchi bramano un Rè bellicoso, et il quale guerreggi in persona, sperando sotto lui di far gloriose imprese. Et lo uogliono magnanimo, et affabile; et che si mostri in ogni attione tutto riuolto alla esaltazione del Regno.

### Entrate del Rè, et del Regno

Il Rè caua quasi un milione d'oro per suo uso, del quale non hà à render conto ad alcuno; et in questo modo.

Dalle Miniere del Sale	Talari	106.000
Dalla Gabella degli Animalì grossi	T.	52.000
Dalla parte sua dei Capitanati	T.	150.000
Dal Ducato di Massouia	T.	30.000
Dal Gran Ducato di Lituania	T.	500.000

et di alcune altre cose; tanto che per uera relatione io hò, che arriua al Millione.

Può il Rè disporre anco di due Millioni d'oro, c'hà la Corona d'entrata; dispensando tutti i gradi, come si è detto così ecclesiastici, quanto temporali; uendendo i Palatinati, qualora uacano per la morte dei loro possessori cinquanta, et cento milla scudi l'uno.

Douria il Rè di Polonia hauer assai maggior'entrata rispetto alla uastezza del paese; et della Lituania sola cauerebbe; imponendo un'honesto tributo; un Millione d'oro; ma per l'abbondanza delle biaue, per gli amplissimi priuilegi delle chiese, et della Nobiltà, la quale non pagò mai altra grauezza, che di due soldi per testa, et q.<sup>ta</sup> è anco abollita; ne caua assai meno. Tuttauia un Rè amato, et che sappia barcheggiare secondo gli humori Polacchi, harà sempre; (per dir così); che uorrà le contributioni, le quali importano un grand.<sup>mo</sup> tesoro.

Il Rè non hà carico alcuno di fortezze, nè di pagar soldati, o eserciti, ò altra cosa; se non certa portione, qualora guidasse l'esercito fuori del Regno.

### Della Elezione Regia

Non hà il Regno ordine alcuno stabilito, co'l quale si elegga il Rè; ma nelle occasioni lo cercano; et dicono non hauerlo mai uoluto, perchè tanta è la malitia degli huomini; che fatta la legge, subito si pensa alla preuaricatione. Con tutto ciò hanno hauuto talora spirito, di ricercar' à S.<sup>ri</sup> Venetiani tre Senatori per la riforma del Gouverno, come fece già la Città di NoreMBERGO.

Si fa la Dieta; dopo esser publicato l'Interregno dall'Arciu.<sup>o</sup> di Gnesna; presso à Varsouia Città nel Ducato di Massouia 2 in campagna sotto le Tende 2 nella Polonia maggiore. Et la elezione del Rè Polacco in ristretto consiste nelle Armi; et però chi hà maggiori forze, ha maggiore ragione nella Corona; poichè la Nobiltà comparisce nei Comitij Generali armata à guisa delle coorti pretoriane nella elezione già de

gl' Imp.<sup>ri</sup> Romani. Però chi uuole aspirar' à quella Corona, deue fondarsi più nel fauor della Nobiltà, che del Senato; et quello si acquista francamente co'l denaro.

Prima che l'Interregno sia publicato, non sono ammessi gli Amb.<sup>ri</sup> dei Principi Forastieri pretendenti alla Corona.

### **Dei Soggetti considerabili per la Corona**

Venendo il caso dell'Interregno; come io spero et desidero; parmi che possiamo assicurarsi, che niun paesano sarà mai promosso, et q.<sup>to</sup> per cinque efficaci ragioni.

P.<sup>a</sup> perche; come ognuno sà; nessuno uuole uedersi un pari superiore, et si ben'è ragione assai uolgare, è però ualidissima; et coi Polacchi superbissimi in particolarel.

La 2.<sup>da</sup> per la diuersità delle Religioni più radicata nei petti de' paesani, che de' forastieri.

La 3.<sup>a</sup> per la nemicitia dei due Ordini Senatorio, et Equestre; i q.<sup>ali</sup> sempre cozzano insieme anco in uita del Rè; hauendo il Senat.<sup>o</sup> per fine di compiacer' il Re, da cui ogni dì riceue un premio, et l'Equestre il ben publico.

La 4.<sup>ta</sup> per la fattione delle famiglie Nobili, et men Nobili; come si uede anco in Venetia; fra le quali sempre è poca intelligenza; ma nessuna là doue si tratta del Principato.

La 5.<sup>ta</sup> per la discordia della Littuania, et seco la Russia, et la Liuonia con la Polonia; non potendo sofferir quelli maggiori d'esser comandati da questi minori. Onde il Rè Steffano saggissimo staua la più parte a Codmo luogo confinante all'una, et all' altra prouincia.

Necessariamente dunque si eleggerà un Principe Forastiero, et Catolico; nè l'esempio dei Piasti milita; poiche allora correuano altri tempi, et la gente era più uicina alla semplicità sua naturale, che adesso. Degli Heretici dunque è superfluo il trattare.

### **Austriaci; et Seguaci di Spagna**

Con grand.<sup>ma</sup> difficoltà sponterà alla Corona un'Austriaco per molti rispetti; Per le cose passate nell'Interregno del Rè Steffano; per la potenza del Gran Canc.<sup>re</sup>, per l'odio alla natione Tedesca; per l'esempio dei Regni di Boemia, et d'Ongaria, che già erano elettionari, et hora son fatti hereditari; et finalmente per non s'irritar' il Turco; et tirarsi ò in casa, ò uicino una guerra; et abenche i Rè di Polonia non habbiano autorità di far guerra; ponno però, solo co'l chiuder gli occhi alli Cosacchi nemici mortali dei Turchi, accender'un'instinguibile fuoco. Et questa medesima oppositione patirà ogni Soggetto deuoto di Spagna, et forse maggiore; quando anco si sapesse, chi fosse questo; il che però sin'hora non si uede.

## Francia

Credo, che in Francia non sia alcun soggetto fuori del Rè, come in altri tempi ue n'erano molti; nè al Re accade pensare per mille rispetti noti a ciascuno;

## Transilvano

Potrebbe q.<sup>to</sup> Principe; considerando il suo ritorno à gli stati suoi; dar qualche gelosia; nondimeno, chi ben discorrerà, non temerà punto di lui. Non fù mai il Transilvano ad un gran pezzo quel soldato, che si diulgò, et dai Polacchi è conosciuto; et lo attesta assai chiaramente la renontia dei suoi stati. Non hà danari, non hà figli, è Ongaro; tutte conditioni esose ài Polacchi. E' nipote del Gran Canc.<sup>re</sup>, ò è suo amico, ò nemico; nell' uno et nell'altro modo truoua ostacolo per d.<sup>o</sup> G. Canc.<sup>re</sup>. Ma quel, che più importa; hora non può egli far'altro, che soggettarsi al Turco; et forse anco presto sotto la fede d'infedele esser priuo della uita; et come sarà possibile à creder mai, che i Polacchi superbissimi pensino pure ad elegger per loro Re un tributario, anzi uassallo per non dire schiauo, che tale sarà il Transilvano, del Turco?; mass. te, quando sarà proposta V. A. Soggetto, che non patisce alcuna eccezione; et che hà sì amoreuoli, et potenti fautori. Ma oltre ciò; forse gli Austriaci conoscendo la necessità, da cui sarà stretto esso Transilvano, di traboccare nelle braccia del Turco; et le conseguenze, che di quiui nasceranno tanto pregiudiciali all'Impero; non li renderanno senza rumor d'armi le fortezze, c'hanno di suo ancora nelle mani; nel qual caso penserebbe ad altro tanto più, che à nuoui scettri esso Transilvano.

## Moscouito, et Tartaro

Più tosto per toccar d'ognuno; che per pensiero; che possa esser sopra questi due; se ne parla; poiche per la diuersità delle Religioni; essendo il Moscouito scismatico, et forse peggio; et quell'altro senza Fede alcuna, et per l'odio naturale co'l d.<sup>o</sup> Moscouito dei Polacchi; et per infinite altre cagioni è uanità il pensarci.

## S. Alt. Ser.<sup>ma</sup>

Resta dunque per ogni ragione il campo libero all'Alt. V., la q.<sup>ale</sup> con la scorta di Dio bened.<sup>o</sup>, coll'aiuto del Papa assai necessario, co'l non hauer contrario l'Imp.<sup>re</sup>, nè altri di casa d'Austria; come si dee credere; poi che saranno chiariti delle loro persone; co'l somministrar'opportunamente quelle cose, che da altri ci sono state ricordate à bastanza; con la segretezza del negotio; et colla accuratezza, et fedeltà di chi sarà mandato collà da V. A.; non deue mancare alla grandezza sua conforme all'inuitto, et regio animo suo costumato à pensare, et operare sempre fatti heroici; potendo risorger da q.<sup>ta</sup> reale grandezza in quel paese una eminenza ancora sopra gli altri Principi d'Italia; et una stima uniuersale appresso ogni altro potentato.

V. A. è Principe grande, ma non tale; che essendo anco lontana assai con gli stati suoi hereditari; possa ingelosire i Polacchi, di farsi di loro assoluto padrone; timore loro naturale per gli esempi freschi, et uicini. Hà l'Alt. V. figliuoli; gran Natali; et grand.<sup>ma</sup> habilità di guerreggiar'in persona; et per le guerre d'Ongaria, doue è stata V. A. già due uolte, et doue hà fatto l'uffitio più di soldato, che di Principe per gli Ongari non solo il sanno, ma l'ammirano; et nella persona del loro Rè presente tutto diuerso inuidiano la Ser.<sup>ma</sup> sua; et lo dicono chiaramente i Polacchi, che uengono in Italia. E' l'Alt. V. tenuta di natura mite, di costumi dolcissimi, liberalissima; qualità non solo gradite dai Polacchi, ma nella persona d'un Rè loro necessarissime. Hà finalmente V. A. (et questo non è di poca importanza appresso gente, che si appaghi assai delle esteriore; come fanno i Polacchi) un uolto, che tutto spira una schiettezza, et una Maestà indicibile, et che attrahe gli animi d'ognuno.

Mi dà qualche trauaglio la persona del Duca Carlo di Suetia, quando sia Cattolico, et non altrimenti. Perche facilmente il Re moderno di Polonia potria conuenir con lui, conoscendo di non poter tener l'una et l'altra Corona; et giudicando esser molto meglio, che cada nelle mani di suo zio con le speranze, che à basso dirò; conuenir dico; di portarlo alla Corona di Polonia; et che non hauendo esso Duca Carlo figli; sperasse che la medesima passasse nel suo figlio maggiore; restando lui in Suetia. Nè ciò saria così lontano dal possibile; essendo il Rè armato, et hauendo il seguito del G. Canc.<sup>re</sup> di Polonia pur Generale dell'Armi di quel Regno; nè potrebbe dispiacer' à gli amatori del ben publico d'esso Regno; perche à q.<sup>to</sup> modo ancora resterebbero sopite le antiche differenze fra Suetia, et Polonia; et della Littuania, et Liuania, et del credito co'l Regno di Polonia per la dota della Regina Caterina Iagellona Madre del Rè presente, et ogni altra pretensione; le q.<sup>li</sup> tutte hebbero quella forza, che si uide, di far'eleggere il Rè d'hoggi; et alle quali potria di nuouo ceder'esso Rè. Et finalmente parrebbe in un certo modo; che continuasse il filo della successione della famiglia Iagellona; et così il Rè, e'l Duca Carlo; prouedendo amendue alla loro quiete, et grandezza sicuramente, uerrebbero à sottrarsi à i trauagli, alle rouine, et all'esito dubbioso della guerra. Et restando annodate insieme q.<sup>te</sup> due potenze Reali; si renderebbero formidabili ài nemici communi. Con tutto ciò in fatti sorgono infinite difficoltà; et in q.<sup>to</sup> particolar.<sup>te</sup> concorrono m.<sup>te</sup>, c'han bisogno d'accommodam.<sup>to</sup>

Restami raccordare con ogni humiltà, che uenendo il caso dell'Interregno, come io spero, et desidero; et essendo nominata VA; abenche non fosse così uniuersalmente accettata, et pendesse il neg.<sup>o</sup>; crederei fosse necessario; che l'Alt. V. sotto qualche colorato pretesto ò della guerra d'Ongheria, se la staggione il comportasse, ò di negotij con S. M.<sup>tà</sup> Cesarea, ò d'altro si auuicinasse tanto; che i Polacchi sapessero; che facilmente, et con prestezza V. A. potesse entrar nel Regno; sì perche leuerebbe la commodità à chi che sia d'impedirle il passo; et sì anco; perche semper nocuit differre paratis; et lo habbiamo ueduto in Massimil.<sup>o</sup>, il q.<sup>a</sup> le per la sua tardanza d'andar'al possesso del Regno,

doue era chiamato, fù preuenuto da Steffano, giocossi la Corona, et rouinò gli Sboroschi suoi partigiani, et fautori; e finalmente perchè urgit praesentia Turni; et colla uicinanza si contengono meglio in offitio gli amici, et essi si rincuorano et i nemici si pauentano, et auuiliscono.

Il Duca Nicolò Christoforo Radzuillo è Palatino di Vilna, et Generale delle armi della Littuania, et assai uicino al luogo della Dieta; stimo necessario il guadagnarselo sicuramente; perchè la sua dipendenza può dar m.<sup>to</sup> aiuto, et grand.<sup>ma</sup> reputatione à gl'interessi di V. A., nè penso, che q.<sup>to</sup> le sarà punto difficile per quel, che io intendo.

## TRUMPAS LENKŲ KILMĖS, KARALYSTĖS DYDŽIO BEI JOS SIENŲ, TO, KŲ GAUSU YRA IR KŲ JOJE TRŪKSTA, JŲ TIKYBOS APRAŠYMAS

### Vertimas

Pagal įprastą nuomonę lenkai kildinami iš Skitijos slavų, kurie apie 590 m. paliko Bosforą ir išsiskyrė į dvi dalis: viena, perėjusi Dunojų, užėmė Dalmatiją, vėliau jų pavadintą Slavonija, o kita dalis, laikydamasi dešinės, traukė į vakarus ir sustojo prie Vyslos upės, kur dabar yra Lenkija, ir užėmė tuščias neapgyventas vietas; dėl to lenkai sako, kad jų karaliai teisėtai turi tą karalystę.

Lenkijos pavadinimas kilęs iš žodžio „polo“, kuris slavų kalboje reiškia „lygus, tinkamas medžioklei“; iš tikrųjų visa žemė, kur lenkai apsisustojo, yra dirbama ir lygi, išskyrus kalvotas vietas Mažojoje Lenkijoje bei Rusioje. Lenkijos ir Lietuvos valstybės su jai pavaldžiomis provincijomis ilgis iš rytų į vakarus sudaro 900, plotis — 700 itališkų mylių<sup>1</sup>; ji yra beveik kvadratinė, besisukanti per 1500 mylių.

Rytuose ribojasi su maskvėnais ir totoriais iki Juodosios jūros bei Dniestro upės, kurią Ptolemėjas vadino Boristene; vakaruose — su Vokietija (Saksonijos ir Frankfurto žemėmis), su Oderio upe ir su ta Silezijos dalimi, kuri pavaldi Imperijai; pietuose turi ilgą sieną su Vengrija: tiek su ta dalimi, kuri priklauso imperatoriui, tiek su ta, kurią valdo turkai, t. y. Transilvanija; siena tęsiasi su Valakija iki Juodosios jūros, kur prie Dniestro upės žiočių stovi Dialodžio pilis; šiaurėje ribojasi su Baltijos, arba Venedų, jūra ir su Švedijos karalyste, kuri nutolusi nuo Dancigo ne daugiau kaip per 35—40 jūros mylių<sup>2</sup> ir su kuria ribojasi per Livoniją.

Lenkijos Karalystei priklauso 14 provincijų:

1. Didžioji Lenkija
2. Mažoji Lenkija
3. Mazovijos kunigaikštystė
4. Poliesė
5. Prūsijos kunigaikštystė
6. Juodosios Rusijos kunigaikštystė
7. Baltoji Rusia (iš dalies)
8. Podolė

9. Lietuvos Didžioji Kunigaikštystė
10. Volynė
11. Kijevo kunigaikštystė
12. Žemaitija
13. Livonija
14. Silezija (iš dalies)

Prūsijos kunigaikštystė, kurią anksčiau valdė kryžiuočiai, yra visų didžiausia, nes jai priklauso 12 kitų kunigaikštysčių, kiekviena iš jų, savo ruožtu, dar valdo po 6—7 žemes. Po Prūsijos pati didžiausia provincija yra Lietuva, susivienijusi su Lenkija pirmojo Jogailaičių karaliaus, kuris buvo ir Lietuvos didysis kunigaikštis, laikais,— tai įvyko 1386 m., kai Lietuva, kurioje yra garsieji Hercinijos miškai, atsisakė pagonybės.

Livonijai priklauso trys kunigaikštystės ir trys vyskupystės. Čia varis vertinamas taip didžiai, kaip pas mus auksas; Livonijos jūroje yra daug gintaro, o jos žemėje — daug lūšių. Tarp šitos provincijos pavaldinių yra keli žmonės, kurie nekalba, o tik gestais bendrauja, panašiai kaip ir Svedijoje.

Lenkijos Karalystėje, ypač Lietuvoje, gausu upių, ežerų, pelkių ir miškų; taip pat gausu didesnių ir mažesnių gyvulių, ypač jaučių, kurie parduodami vengrams ir dažnai gabunami į Veneciją; turi daugybę arklių ir avių, tačiau lenkai naudoja kitų, o ne savo avių vilną, nes jie nelabai veiklūs. Dar yra gausybė obuolių ir visokių metalų, išskyrus auksą. Bet daugiausia turi druskos, kuri eksportuojama į gretimas provincijas.

Trūksta vyno ir aliejaus, nors jau kelerius metus, kaip Prūsijoje, kai kur auginamos vynuogės.

Lenkijos Karalystė su jai pavaldžiomis provincijomis yra užkrėsta erezijos, nors dauguma gyventojų — katalikai, kurie labai laikosi senosios religijos, ir kol karalius bus katalikas bei stropiai tarnaus Dievui, bus lengva pagydyti ir kitą dalį.

### **Apie karalystės valdymą**

Iš pradžių Lenkiją valdė jos kunigaikščiai, kuriuos bajorija rinko iš pačių įzemiausiųjų ir dorybingiausiųjų; jie turėjo didžiausią valią savo pavaldiniams ir, kadangi nebuvo rašytinių įstatymų, priimdavo nutarimus pagal savo supratimą bei protą, ir tie jų sprendimai turėjo neliečiamų įstatymų galią. Jei kunigaikštis mirdamas nepalikdavo sūnų ir toks valdymo būdas nutrūkdavo, valdžią perduodavo 12-kos vaivadų, irgi renkamų bajorijos, tarybai, tačiau ir ji nevaldė taip, kad patiktų visiems; vėl buvo grįžta prie kunigaikščių, kuriems 1001 m. imperatorius Otonas suteikė karaliaus vardą; paskui, kai Lenkijos karalius Boleslovas II žiauriai nužudė Krokuvos vyskupą Stanislovą, vėliau paskelbtą šventuoju, šis vardas iš jų buvo atimtas, ir taip Lenkijos valdovai 215 metų liko be karaliaus vardo.

Iki šių 1598 metų Lenkiją yra valdę 40<sup>3</sup> kunigaikščių, t. y. 13 kunigaikščių (įskaitant kunigaikštystę Vandą) pagonių, 10 krikščionių ir 19 karalių. Kadangi keli iš jų netinkamai pasinaudojo suteikta valdžia ir turėjo polinkį į tironiją, lenkų bajorija tarpuvaldžiu sumanė sumažinti karalių galią ir priėmė naujų įstatymų dėl valstybės valdymo. Dėl to šiandien karaliai be senato sutikimo negali skelbti paliaubų, taikos ar karo, negali įvesti mokesčių, spręsti bajorų bylų, išsiųsti arba priimti ambasadorius; jie negali be senato sutikimo nei susituokti, nei kalti pinigų, kurie paprastai kalami Lietuvoje ir Rusijoje, nes karaliui neleidiama kalti pinigų Lenkijoje, jeigu jis neturi vyriškos lyties paveldėtojų. Vis dėlto jis, savo nuožiūra skirdamas visas pareigas ir titulus — tiek bažnytinis, tiek pasaulietinis, kurių yra 20 000 ir kurie kasmet duoda po 2 000 000 (kiti — 6000, 7000, 8000, 10 000 ar 100 000) auksinų pelno, gali pajungti sau visą senatą ir bajoriją, kaip jau buvo padaręs karalius Steponas (Batoras), per kurio karaliavimą, trukusį 9 m.<sup>4</sup>, tapo palaisvinti visi titulai: paskirdamas juos, įsigijo daug šalininkų. Be to, karalius savo nuožiūra nustato tiek senato, tiek seimo posėdžių darbotvarkę ir šių instancijų sprendimus vykdo, kaip jam atrodo geriau. Dėl tokių karaliaus prerogatyvų kiekvienas stengiasi pelnyti jo malonę, kad gautų aukštesnius titulus ir daugiau naudos; vadinasi, sumanus karalius gali įgyti didelę galią, kaip atsitiko su Steponu Batoru. Piastas I, kurio vardas reiškia valstietį, labai žemos kilmės žmogus, buvo išrinktas Lenkijos kunigaikščiu dėl savo narsumo; po Piasto jo paveldėtojai valdė be pertraukos 600 m. Po jų beveik 200 m. Lenkiją valdė Jogailaičiai; pirmasis šios dinastijos karalius buvo ir Lietuvos didysis kunigaikštis, kuris, norėdamas vesti Lenkijos karalaitę Jadvygą, pasiūlė prijungti savo valstybę prie karalystės; ir tai įvyko, kaip pasakyta, 1386 m. Jagailaičiai valdė iki Žygimanto Augusto, kuris mirė apie 1573 m.<sup>5</sup>, neturėdamas sūnų ir palikdamas dvi seseris: Oną, paskui ištekėjusią už karaliaus Stepono Batoro, ir Kotryną, dabartinio karaliaus motiną<sup>6</sup>.

Salia karaliaus paprastai būna senatorių korpusas, susidedantis iš 150 asmenų: 2 arkivyskupų, 13 vyskupų, 33 vaivadų, 33 didžiųjų bei 43 mažųjų kaštelionų, 10 centro valdininkų<sup>7</sup> (t. y. 2 Lenkijos ir 2 Lietuvos etmonų, 1 kanclerio, 1 Lietuvos vicekanclerio, 2 Lenkijos ir 1 Lietuvos išdininko), taip pat kelių garbės arba tikrųjų sekretorių — irgi bajorų; ir visi jie turi prisiekti karaliui.

Gniezno arkivyskupas gauna 100 000 talerių pelno, yra karalystės primas, sėdi karaliaus dešinėje, tarpuvaldžiu eina vicekaraliaus pareigas, šaukia seimus, karūnuoja, patepa bei skelbia karalių ir turi daug kitų privilegijų.

Vaivados vadovauja provincijoms, o kaštelionai — miestams. Vaivados turi pačią didžiausią galią žmonėms, gyvenantiems gubernijose: jų sprendimai neapskundžiami ir nepaklūstantys karaliaus valdžiai; dėl to kyla daug maištų, nes ne visi, kurie valdo, gali būti padorūs žmonės.

Lenkų bajorai turi tą pačią galią savo feodaliniuose valdose, bet ją labai mažai vertina; jie nuomoja, parduoda, dovanoja pilis ir kaimus,



kartu perleisdami visas savo jurisdikcijas. Taip pat elgiasi ambasadoriai su savo tarnais bei valstybės žmonėmis, kapitonai su savo kareiviais. Ir pagaliau žydai, civilinėse bylose susitvarkantys patys.

Kas nėra Lenkijos bajoras, negali turėti jokio titulo karalystėje; bet pasitaiko atvejų, kai karalius skiria naujus bajorus, ir šie gali gauti bet kurį titulą.

### Karalystės kariuomenė

Karalystė neturi pėstininkijos, bet ji galėtų būti įvesta lengvai ir labai naudingai, nes lenkai yra stiprūs, greitai ir labai atsparūs sunkumams bei nuovargiui. Turi tris raitelių rangus. Pirmasis sunkiai ginkluotas kaip žygio kareiviai, antrasis lengvai ginkluotas, trečiasis — irgi lengvai, bet totoriškai ir sudarytas iš kazokų, kurie yra didžiausi turkų priešai ir padaro daug žalos, panašiai kaip mūsų uskokai<sup>8</sup>.

Pasauliečiams bajorams priklauso 140 000 kaimų, kurie, kilus karui, privalo parūpinti po vieną arklį; bažnyčių nuosavybėje esantys 76 160 kaimų, nors ir atleisti nuo mokesčių, karo laiku padeda pinigais. Vienu žodžiu, visa Lenkija, kaip ir Lietuva, gali parūpinti 50 000 gerų arklų su begaliniu skaičiumi vežimų.

Lenkų bajorai karalystėje kariauja savo lėšomis, o už jos ribų — išlaikomi karaliaus: kas trys mėnesiai gauna po 5 markes, kurių kiekviena atitinka penkis dukatus.

Karalystė turi daug artilerijos, bet nedidelio kalibro. Lenkijos karalystė nesugeba įsirengti jūros laivyno.

Karalius privalo savo lėšomis išpirkti kiekvieną per karą nelaisvėn paimtą bajorą.

Kariaujama lengviau žiemą negu vasarą, nes ledas yra tvirtas ir atlaiko.

Karalystė neturi tvirtovių, bet lenkai, sekdami spartiečiais ir turkais, tvirtina, kad tvirtovės atstoja jų krūtinės; bet iš tiesų jie tvirtovių nenori, nes bijo, kad karaliai per jas nepasidarytų absoliutūs karalystės viešpačiai.

Neleidžiama bet kada įvesti į karalystę svetimos kariuomenės.

### Lenkų būdas

Lenkai yra darbštūs, atviri, išdidūs, nepatiklūs, žiaurūs, šnekūs, kerštingi, dosnūs ir daug geria, girtavimą vadindami sielos veidrodžiu; per valgį ir gėrimą galima įsigyti didelį jų palankumą. Paprastai mažai bendrauja su užsieniečiais; labiausiai nekenčia vokiečių, taip pat vengrų — dėl jų įžūlumo, kurį patyrė Stepono (Batoro) laikais; mažiausiai nekenčia italų, kurie po Henriko III karaliavimo<sup>9</sup> kai kuo pranoko prancūzus, tačiau laiko juos gudriais ir klastingais.

Lenkams patinka karingas karalius, kuris pats kariautų, nes tikisi, kad, jo vedami, atliks šlovingų žygių; jie pageidauja, kad būtų taurus, lipšnus ir bet koku veiksnu stengtųsi garbstyti karalystę.

## Karaliaus ir karalystės pajamos

Karalius turi beveik 1 000 000 auksinų asmeniškam vartojimui, apie kuriuos niekam neprivalo atsiskaityti; tas pajamas gauna iš:

druskos kasyklų	106 000	talerių
didžiųjų gyvulių mokesčių	52 000	“
jo dalies pareigūnų	150 000	“
Mazovijos kunigaikštystės	30 000	“
Lietuvos Didžiosios Kuni- gaikštystės	500 000	“

ir kai kurių kitų šaltinių; dėl to turiu pagrindo manyti, kad karaliaus pelnas siekia 1 000 000 auksinų. Karalius dar gali turėti savo dispozicijoje 2 000 000 auksinų, kuriuos jam pelno karūna, nes jis, kaip anksčiau sakyta, skiria visus titulus — tiek bažnytinius, tiek pasaulietinius ir parduoda po savininkų mirties likusias laisvas vaivadijas už 50 000 ir 100 000 skudų kiekvieną.

Pagal šalies dydį karalius privalėtų turėti daug daugiau pajamų: vien iš Lietuvos, įvedus tinkamą mokesť, galėtų gauti 1 000 000 auksinų, bet dėl grūdų gausumo ir dėl labai didelių bažnyčios bei bajorijos privilegijų (bajorija už kiekvieną žmogų mokėdavo tiktai 2 soldų mokesť, bet dabar ir to nemoka) gauna daug mažiau. Tačiau karalius, kuris yra mylimas ir geba laviruoti pagal lenkų nuotaikas, gali, taip sakant, kada tik panorėjęs gauti įnašų, duodančių labai didelį pelną.

Karalius nesirūpina tvirtovėmis, nemoka kareiviams ir kariuomenei (išskyrus atvejus, kai ji išvedama už valstybės sienų) nei kitiems panašioms dalykams.

## Apie karaliaus rinkimą

Karaliaus rinkimų tvarka nenustatyta — ji kas kartą keičiasi. Lenkai sako, kad jokios tvarkos jie niekuomet ir nenorėjo, nes žmogaus prigimtis tokia, kad, priėmus įstatymą, tuoj ieškoma būdų jo nesilaikyti. Tačiau jie ne kartą buvo sumanę prašyti Venecijos ponus trijų senatorių valdymo reformai, kaip jau padarė Niurnbergo miestas.

Gniezno arkivyskupui paskelbus tarpuvaldį, seimas vyksta Didžiojoje Lenkijoje netoli Varšuvos, Mazovijos kunigaikštystės mieste, atviroje palapinių pristatytoje aikštėje; Lenkijos karaliaus rinkimus iš esmės lemia ginklai: turintis daugiau jėgos turi didesnę teisę į karūną, nes bajorija į susirinkimus ateina apsiginklavusi, kaip pretorionų kohortos, renkant romėnų imperatorių. Tačiau tas, kas siekia karūnos, turi daugiau tikėtis bajorijos, ne senato paramos, o tai, atvirai kalbant, gaunama pinigais.

Prieš tarpuvaldžio skelbimą neįleidžiami užsienio kunigaikščių, pretenduojančių į karūną, ambasadoriai.

## Apie galimus kandidatus į karūną

Jeigu bus tarpuvaldis — o to aš tikiuosi ir trokštu — manau, kad tikrai joks vietinis nebus išrinktas karaliumi, ir kaip tik dėl šių penkių rimtų priežasčių:

1) todėl, kad, kaip kiekvienas žino, niekas nenori, kad vienas jam lygus pasidarytų aukštesnis; šita priežastis, nors labai triviali, tačiau pakankamai įtikinama, ypač turint galvoje lenkų išdidumą;

2) dėl tikybės skirtumų, labiau įsišaknijusių vietinių negu užsieniečių krūtinėse;

3) dėl senato ir raitelių luomo priešiškumų: senatas stengiasi pataikauti karaliui, iš kurio kasdien gauna dovanų, o raitelių luomas siekia visuomenės gerovės;

4) dėl bajoriškų ir nebajoriškų šeimų susirėmimų, kaip atsitinka ir Venecijoje: jos visuomet labai menkai supranta, o ir visai nesupranta, kai kalbama apie pirmenybę;

5) dėl Lietuvos, kartu ir Rusijos bei Livonijos nesutarimo su Lenkija, nes didieji nesutinka, kad juos valdytų mažieji. Todėl karalius Steponas (Batoras) labai protingai elgėsi, daugiausia gyvendamas Gardine<sup>10</sup>, kur susieina abi provincijos. Taigi karaliumi būtinai bus išrinktas užsienietis ir katalikas kunigaikštis; Piastų pavyzdys nieko nereiškia, nes tada buvo kiti laikai ir žmonės buvo paprastesni negu dabar. Apie eretikus ir kalbėti neverta.

## Austrai ir Ispanijos šalininkai

Labai abejotina, kad karaliumi taps austras, o tai dėl daugelio priežasčių: dėl įvykių karaliaus Stepono tarpuvaldžiu, dėl didžiojo kanclerio galingumo, dėl neapykantos vokiečių tautai, dėl Bohemijos ir Vengrijos karalysčių, anksčiau renkamų, o dabar paveldimų, pavyzdžio ir pagaliau dėl to, kad nenorima erzinti turkų ir sukelti karą namie arba prie namų: nors Lenkijos karalius neturi teisės paskelbti karą, tačiau gali sukelti neužgesinamą ugnį, jeigu tik pataikaus kazokams, mirtiniams turkų priešams.

Panašiai arba net ir labiau bus prieštaraujama bet kuriam kandidatui — Ispanijos šalininkui, jeigu tik būtų žinoma, kas jis; bet tokio kandidato iki šiol nematyti.

## Prancūzija

Manau, kad Prancūzijoje nėra kandidatų, išskyrus karalių, o kitais laikais jų būdavo daugybė; galvoti apie karalių nereikia dėl daugybės kiekvienam žinomų priežasčių.

## Transilvanijos kunigaikštis

Šitas kunigaikštis<sup>11</sup>, jeigu tik atsiimtų savo valstybes, galėtų sukelti šio tokio rūpesčio; vis dėlto gerai susigaudantis supras, kad nėra ko jo bijoti. Transilvanijos kunigaikštis nėra buvęs toks geras karys, kaip manoma viešai ir tarp lenkų; tai labai aiškiai rodo faktas, jog jis atsi-

sakė savo valstybių. Jis neturi pinigų, neturi sūnų, yra vengras,— visos šitos sąlygos nepriimtinos lenkams. Yra didžiojo kanclerio<sup>12</sup> sūnėnas, jo draugas arba priešas: tiek vienu, tiek kitu atveju didysis kancleris bus jam kliūtis. Bet, kas svarbiausia, dabar jam belieka pasiduoti turkams ir gal greitai, atsimetus nuo krikščionybės, netekti gyvybės. Ir kaip būtų galima manyti, kad lenkai, būdami tokie išdidūs, karaliumi išsirinktų duoklininką, net vasalą (nenorint sakyti — vergą, nors turkai Transilvanijos kunigaikštį tokį padarys)? Taip neatsitiks, ypač kai bus pasiūlyta Jūsų Didenybės<sup>13</sup> kandidatūra, nes Jums negalima daryti jokių priekaištų, be to, Jūs turite labai palankių ir įtakingų šalininkų. O gal ir austrai, žinodami, kad Transilvanijos kunigaikštis bus priverstas pasiduoti turkams labai nenaudingai Imperijai, negrąžins jam be kautynių jo tvirtovių, kurias dar užima; tokiu atveju Transilvanijos kunigaikščiui tikrai labiau rūpėtų kiti dalykai negu nauji skeptrai.

### Maskvėnas ir totorius

Jiedu minimi čia daugiau dėl to, kad norima apžvelgti visus galimus kandidatus, bet ne dėl to, kad jie turėtų realių šansų būti išrinkti; iš tikrųjų dėl tikybos skirtumų (maskvėnas yra stačiatikis ar dar blogiau, o totorius — be jokios tikybos), dėl įgimtos lenkų neapykantos maskvėnui ir dėl daugelio kitų priežasčių neverta apie tai galvoti.

### Šviesiausia Jūsų Didenybė

Taigi visais atžvilgiais lieka laisvos rankos Jūsų didenybei, kuri, globojama pašlovinto Dievo, turėdama labai reikalingą Popiežiaus paramą, neprieštaraujant nei imperatoriui, nei kitiems Austrijos dinastijos atstovams (kai tik jie bus, kaip reikia tikėtis, painformuoti apie jų galimybes), tinkamai išdalijus tai, ką kiti gana aiškiai mums davė suprasti, stengdamiesi veikti slaptai bei būdami rūpestingi ir ištikimi tam, kurį Jūsų didenybė ten išsiųs, turės prilygti didybei neįveikiamos ir kilnios savo sielos, paprastai visuomet pateikiančios ir atliekančios didvyriškus veiksmus, ir galės, tapęs tos šalies karaliumi, pranokti kitus Italijos kunigaikščius ir įgyti visuotinę visų valdovų pagarbą.

Kadangi Jūsų aukštybė yra didelė, bet ne per didelė, ir, be to, Jūsų paveldėtos valstybės yra labai toli, lenkai nemanys, kad Jūs tapsite absoliučiu valdovu,— tai, ko bijo dėl nesenų ir netolimų pavyzdžių. Jūsų didenybė turi sūnų, yra aukštos kilmės ir puikiai geba kariauti; o dėl karų Vengrijoje, kur Jūsų didenybė buvo jau du kartus ir tarnavo vengrams<sup>14</sup> daugiau kaip karys negu kunigaikštis, lenkai ne tik apie tai žino, bet ir gerbia Jus; kaip atvirai sako Italijon atvykstantys lenkai, jie labai norėtų, kad jų dabartinis karalius būtų toks kaip Jūs. Jūsų didenybė yra laikoma švelnaus būdo, malonių įpročių, labai dosni, t. y. turi tokių savybių, kurios lenkams ne tik pageidaujamos, bet kaip karaliui netgi būtinos. Pagaliau Jūsų didenybė turi (o tai be galo svarbu lenkų tipo žmonėms, labai paisantiems išvaizdos) nuoširdumą ir neapsakomą didingumą skleidžiantį veidą, patraukia kiekvieno sielą.

Siokio tokio rūpesčio man kelia Švedijos kunigaikštis Karolis<sup>15</sup>, jeigu tik jis būtų katalikas, ir štai dėl ko. Juk dabartinis Lenkijos karalius, žinodamas, kad negalės kartu būti ir Lenkijos, ir Švedijos karalius bei manydamas, jog geriau būtų, jei Lenkijos karūna patektų į dėdės Karolio rankas, lengvai galėtų su juo susitarti; iš tikrųjų jis galėtų tikėtis, kad vėliau, kunigaikščiui Karoliui nepaliekant sūnų<sup>16</sup>, Lenkijos karaliumi taptų jo vyriausiasis sūnus, o jis liktų Švedijoje. Taip, be abejo, galėtų ir atsifikti: juk karalius turi ginkluotųjų pajėgų ir gali tikėtis Lenkijos didžiojo kanclerio, kuris kartu yra ir tos karalystės kariuomenės etmonas, paramos; ši galimybė būtų priimtina Lenkijos valstybės gerovės šalininkams, nes tokiu atveju aprimtų seni Švedijos ir Lenkijos nesutarimai dėl Lietuvos, dėl Livonijos, dėl skolos su Lenkijos karalyste už (Švedijos) karalienės Kotrynos, dabartinio karaliaus motinos ir Jogailaičių dinastijos narės, kraitį bei dėl kitų pretenzijų; visi šitie dalykai jau turėjo didelę reikšmę dabartinio karaliaus rinkimams, todėl ir dabar į juos galėtų atsizvelgti minėtas karalius. Pagaliau su Karolio rinkimu tarsi atrodytų, kad prašesiamas Jogailaičių dinastijos paveldėjimo siūlas, ir taip dabartinis karalius bei kunigaikštis Karolis, nesirūpindami savo ramybe ir, be abejo, galia, išsigelbėtų nuo karo sunkumų, naikinimų ir abejotinių rezultatų. O jeigu šitos dvi karalystės taptų sąjungininkės, būtų labai galingos prieš bendrus priešus. Tačiau, pereinant prie konkrečių reikalų, visuomet kyla daug sunkumų, o šiuo atveju ypač gausu jų, ir visus juos reikia suderinti.

Man belieka nuolankiai priminti, kad, jeigu bus tarpuvaldis — kaip aš tikiuosi ir trokštu ir jeigu būtų išrinkta Jūsų didenybė,— nors su tuo ne visi sutiktų ir reikalas nebūtų galutinai išspręstas, manyčiau, jog Jūsų didenybė turėtų, dangstydamasi koku pretekstu (arba, jeigu oras leistų patikėti, karu Vengrijoje, arba sandėriu su imperatoriumi ar dar kuo nors kitu), tiek priartėti, kad lenkams pasidarytų aišku, jog Jūsų didenybė lengvai ir greitai galėtų įžengti į jų karalystę; tai padėtų ir tam reikalui, kad bet kam nebūtų leidžiama užstoti kelią, ir tam, kad semper nocuit differre paratis (visuomet kenkia uždelsti, kai viskas jau parengta), kaip rodo Maksimiljano pavyzdys<sup>17</sup>: uždelsusį paimti į savo valdžią Lenkijos karalystę, kurion buvo pakviestas, jį pralenkė Steponas ir, netekęs karūnos, ėmė kenkti savo šalininkams ir rėmėjams Zborovskiams,— ir pagaliau tam, kad urget praesentia Turni (spaudžia Turno buvimas): būdami šalia, draugai geriau atlieka pareigas ir esti drąsesni, o priešai bijo ir nusimena.

Kunigaikštis Mikalojus Kristupas Radvila<sup>18</sup>, Vilniaus vaivada ir Lietuvos kariuomenės etmonas, yra labai netoli nuo seimo vietos; manau, būtina jį patraukti į savo pusę, nes jo parama galėtų būti be galo svarbi ir labai pakeltų Jūsų didenybės interesų reputaciją; man atrodo, jog Jums nebūs sunku tai padaryti.

<sup>1</sup> Viena itališka mylia — 1852 metrai.

<sup>2</sup> Viena jūros mylia (itališka) — apie 5 km.

<sup>3</sup> Skaičiavimo klaida: pagal tuoj žemiau pateiktus duomenis turėtų būti ne 40, o 42.

<sup>4</sup> Iš tiesų Steponas Batoras Lenkijos ir Lietuvos valstybės karaliumi buvo 10 metų, nes ją valdė nuo 1576 iki 1586 m.

- <sup>5</sup> Zygmantas Augustas mirė 1572 m. liepos 7 d.
- <sup>6</sup> Tuometinis Respublikos karalius Zigmantas Vaza buvo Kotrynos Jogailaitės, Zigmanto Augusto sesers, ir Svedijos karaliaus Jono III sūnus.
- <sup>7</sup> Skaičiavimo klaida: pagal žemiau pateiktus duomenis turėtų būti ne 10, o 9.
- <sup>8</sup> Pabėgėliai iš turkų okupuotų Transilvanijos ir Balkanų šalių apsigyveno Dalmatijoje, prie Adrijos jūros; jie vertėsi plėšikavimu.
- <sup>9</sup> Henrikas III, vos 5 mėnesius karaliavęs Respublikoje, slapta pabėgo į Prancūziją, kurios karūną paveldėjo po brolio Karolio mirties.
- <sup>10</sup> Originalo tekste ši vietovė vadinama Codmo.
- <sup>11</sup> Greičiausiai kalbama apie Zigmantą Batorą (1572—1613), kuris Transilvanijos karaliumi tapo būdamas 9 metų.
- <sup>12</sup> Jonas Zamoiskis.
- <sup>13</sup> Turimas galvoje Mantujos kunigaikštis Goncaga Vinčencas I (1562—1612).
- <sup>14</sup> Iki 1598 m. Goncaga Vinčencas I dalyvavo dviejuose žygiuose prieš turkus Vengrijoje (1595 ir 1597 m.).
- <sup>15</sup> Kunigaikštis Karolis buvo tuometinio Lenkijos ir Lietuvos valstybės karaliaus Zigmanto Vazos dėdė (jo tėvo brolis); jis buvo evangelikų šalininkas, 1599 m. detronizavo Zigmantą ir vėliau tapo karaliumi.
- <sup>16</sup> Karolis jau turėjo vieną sūnų — būsimąjį Svedijos karalių Gustavą Adolfą (1594—1632), gimusį iš antrosios žmonos Kotrynos fon Holštein.
- <sup>17</sup> Šv. Romos imperijos imperatorius Maksimilijanas II (1527—1576) Lietuvos ir dalies lenkų didžiūnų (Zborovskių frakcijos šalininkų) 1574—1576 m. tarpuvaldžiu buvo išrinktas Lenkijos ir Lietuvos karaliumi.
- <sup>18</sup> Mikalojus Kristupas Radvila-Perkūnas (1547—1603).

#### Trumpai apie autorių

Guido Michelini (Gvidas Mikelinis, g. 1951 m.), italų kalbininkas ir baltistas, profesorius, habil. daktaras. 1981 m. apgynė kandidatinę disertaciją Vilniaus un-te („Teksto lingvistinė ir indoeuropietinė prokalbė: pasyvas (ypač atsižvelgiant į baltų kalbas“), 1987 m., taip pat Vilniaus un-te,— habil. daktaro disertaciją („Laiko, veiklo ir modalumo morfologinės kategorijos ir jų funkcijos baltų kalbose“). Potencos (Potenza) un-to istorijos, lingvistikos ir antropologijos departamento direktorius, taip pat dėsto kalbotyrą Parmos un-te. Be to, šiais, 1994 m., vadovauja Kauno Vytauto Didžiojo un-to doktorantams.